

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

592

Paisiello

60A

1789

Paisiello Giovanni

L'amor contrastato

1789

593

80  
1785

L' AMOR CONTRASTATO

COMMEDIA PER MUSICA

DI GIUSEPPE PALOMBA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

GIUSTINIANI

IN SAN MOISÈ

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1789.



IN VENEZIA,

1788.

\*\* S \*\* S \*\* S \*\* S \*\*

APPRESSO MODESTO FENZO.

CON LE DEBITE PERMISSIONI.



50

L'AMOR CONTRASTATO

COMEDIA PER MUSICA

DI GIUSEPPE PAGANINI

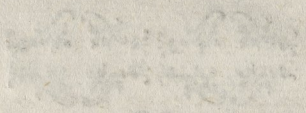
DE' CARATTERI

DEL MISTERO

GIUSTINIANI

IN SAN MOISÈ

IL CANTO DEL MISTERO

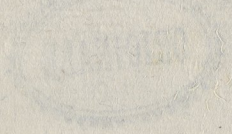


IN VENEZIA

1788

Apresso Napoleone Bonaparte

CON LA DEDICAZIONE



## PERSONAGGI.

RACHELINA ricca Molinara, e dispettosa in amore.

EUGENIA Baronessa promessa sposa di D. Calloandro.

AMARANTA Cameriera di D. Eugenia.

NOTAR PISTOFOLO, Notajo di casa della Baronessa, Uomo ignorante nel suo mestiere.

L'ufficiale Governatore D. Rospolone.

D. LUIGINO giovane di poca fortuna che fa il servente; mal gradito di D. Eugenia.

§ D. COLLOANDRO, giovane vanaglorioso, Cugino di D. Eugenia, cui sta in § obbligo di Sposarsi, che poi s'innamo- § ra di Rachelina. §

*La Scena è nel Feudo della Baronessa nelle vicinanze di Napoli.*

La Musica è del celebre Sig. D. Gio: Paisiello Maestro di Cappella Napolitano, all'attual Servizio delle LL. MM. in qualità di Maestro di Camera, e Compositore.

# BALLERINI.

I Balli faranno Inventati, e Diretti dal Signor  
GIUSEPPE TRAFIERI,

ED ESEGUITI DAI SEGUENTI

*Primi Ballerini*

Il Sig. Giuseppe Traferi. § La Sig. Catterina Curz.

*Primi Grotteschi a perfetta Vicenda*

Il Sig. Guglielmo Banti. § Il Sig. Pietro Pinucci.  
La Sig. Brigida Cappelletti. § La Sig. Colomba Torfelli.

*Primi Mezzi Caratteri fuori de' Concerti*

Il Sig. Giovanni Bianciardi. § La Sig. Clementina Banti.

*Altro Ballerino*

Il Sig. Innocente Baratti.

*Ballerini del corpo di Ballo*

Il Sig. Giuseppe Banchetti. § La Sig. Domenica Tommasani  
Il Sig. Giuseppe Passarini. § La Sig. Angiola Arman.  
Il Sig. Antonio Palladini. § La Sig. Rosa Marchiori.  
Il Sig. Giuseppe Quaccio. § La Sig. Teresa Sgatti.  
§ La Sig. Marianna Bevilaqua.

Il Primo Ballo averà per titolo

GL' OLANDESI.

Ed il secondo

DIVERSI CARATTERI.

Il Vestiario farà d'Invenzione del  
Sig. Giuseppe Prezil.

7  
MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO.

Camera.

Casa del Notaro di cui vedesi da una parte la  
Casa della Baroneffa. In fondo la Capanna  
ed il Molino.

Camera.

Campagna con Molino e Case Rustiche.

ATTO SECONDO.

Strada.

Camera rustica con due Stanze laterali.  
Bosco con rupi praticabile.

Il Scenario farà tutto nuovo del  
Sig. Lorenzo Sacchetti.

MUTAZIONE DI SCENA  
**ATTO PRIMO.**  
**SCENA PRIMA.**

Camera.

*Notaro Pistofoło scrivendo D. Caloandro vestendosi affettatamente avanti un Trono D. Luigino corteggiando D. Eugenia, ed Amaranta e servitori che servono.*

*Not.* **H**O formato già il contratto  
 Salvo Calculo migliori  
 State attenti, miei Signori  
 Ch'or lo publico a voi quà.

*Lui. Eug.* Dunque dite, sù leggete

*Cal. Am.* <sup>a.4</sup> Tutti stiano ad ascoltar

*Not.* Io Don Caloandro Pirolo  
 Prometto, giuro, e m'obligo  
 Spofarmi a Donn'Eugenia  
 Già vergine, ut dixit  
 Coi figli da se habendi,  
 E fatti, & facendi  
 E m'obligo di poi  
 Di farmi i fatti miei  
 Lei si farà li suoi  
 Con patto sottoscritto  
 Di darla anche in affitto  
 Ad un degli offerenti.

*Eug. Lui.* Che più ci vò applicar.

*Am. Cal.* <sup>a.4</sup> Ce patti avete scritto?

Che



P R I M O

9

Che cosa avete fatto?  
 Che dite voi d'affitto?  
 Ah ha ha ha ha ha.  
 Scaffate via scaffate.  
 Che al certo un tal contratto  
 Da ridere farà.

*Not.* Cos'è codesto ridere  
 Che dite di scaffare  
 So ben qual che ha da scrivere  
 So ben quel che ho da fare  
 Andate se volete  
 Si vide ben, che siete  
 Gran sciocchi in verità.

*Eug.* Caro signor Notaro  
 Per me vi parlo chiaro, un tal contratto  
 E' cosa da far ridere davvero.

*Am.* Ridere certo, e non si può negare.

*Not.* Ora signore Donne  
 Fatevi addottare,  
 Poi venite le curie a criticare.

*Am.* ( Or si ch'è curiosa  
 Non sono ancor d'accordi,  
 E la Signora smania col contratto. )

*Lui.* ( Signor Notajo, se vi basta l'animo  
 D'imbrogliare codesto matrimonio,  
 Vi dò cento Zecchini. ) ( caso

*Not.* ( Amico, io non fò imbrogli; e questo un  
 Raro, insolito, sive inopinato.

*Lui.* ( Ma io ... ( *Not.* ) Ma tu mi fucchi  
 Come un fanciullo maschio appena nato. )

*Cal.* Oh che vezzo? che grazia? che pittura ...

*Am.* Badate a quella là.

*Cal.* Che seccatura!..

Ha altro che pensare un Amorino  
Ei tu... mirami ben se son bellino.

*Eug.* Di voi mi meraviglio

Signor Cugin, riflettere dovrete,  
Che sposandomi avete un feudo in dote.

*Cal.* Poca robba per me, che al vezzo, e al riso  
Nelle conversazioni ho sol l'onore  
Di far ridere tutte le Signore.

*Am.* Ma voi dice Madama  
Che dovete adempire.

*Cal.* Adempirò; Notajo  
Prenez voj le papier.

*Not.* Come il papierno  
Io son Notajo, e non fabricatore.

*Am.* Via l'obligo firmate,  
Acciò non si contrasta.

*Lui.* (Non lo fatte firmare.) *Not.* (Ve che pasta  
Mi par questo zerbin, questo babbeo.)

*Cal.* Dove? *Not.* Quà, quà Barone con la B.  
Tu che fai? quest' è Zetta  
Neppur va ben, quà sbagli.

*Cal.* Eh via non mi seccate. (*butta la penna.*)

*Not.* Oh a che siamo arrivati? A una stagione  
Che un Baron non fa scrivere Barone.

*Am.* Ei torna nello specchio a fare il matto.

*Lui.* Io poi non so così... *Eu.* Non vò sentirvi,  
Da voi non bramo amor, bramo consiglio.

*Lui.* Questa quà vi trarrà fuor di periglio.  
Signora Baronessa

Non pensi il colpo e fatto

Io punirò quel matto,

Con

Con me si batterà .

Ei bella, e se la ride

Non bada a voi Madama,

Amate un pò chi vi ama

Con garbo, e fedeltà .

(Se capito a miei fini

Addio necessità

Adoro i suoi quadrini

Più che la sua beltà . ) (via.

*Am.* Don Colloandro affatto non vi brama .

*Eu.* Ma che farmi saprò: giuro da Dama . ( via .

## S C E N A II.

*D.* Calloandro , e *Not.* Pistofolo poi Rachelina

*Cal.* **C**ON tutto il feudo suo,

Di Donn' Eugenia non mi piace il viso,

Notajo a voi, sedete

Io detto, e voi scrivete la disdetta,

Che il volto di Madama non mi alletta .

*Not.* Bene: ma la pecunia numerata

Per le minute etcetera,

Non ostante il Negozio de' Capitoli

Non abbia avuto effetto

Per il vostro difetto

Sborfi un pò Lei, acciò la mia fatica

Non resti irrita, e Cassa

Altrimenti farommi far la tassa .

*Cal.* Non dubiti di ciò ... scrivete, io detto .

*Not.* Scrivo. *Cal.* „ E' coll' occasione .. ma qual visetto

Entra nelle mie stanze?

*Not.* „ E' coll' occasione .

*Cal.* E' un bisgiù! e una Dea giuro a Baccone!

A T T O  
S C E N A III.

*Rachelina e detti.*

**L**A Rachelina  
Molinarina  
Il suo Signore  
Viene ad inchinar.  
Piu vi direi,  
Ma non conviene,  
Che sò ... vorrei  
Nò ... nò sta bene!  
Son schietta schietta  
Vergognosetta,  
E la modestia  
Tacer mi fa.

*Cal.* ( Oh che allegra campestre! )  
Ragazza come quà?

*Rac.* Venni a portare  
I miei primi rispetti di Vassalla  
A voi Signor, che spolo effer dovete  
Della nostra Padrona, e Baroneffa.

*Cal.* Costei m'incanta. *Not.* ( Questa  
Affè faria un boecon per un Notaro. )

*Cal.* Garbata Molinara  
Sei bella, sei gentil ...

*Rac.* Giù l'espressione,  
Noi altre Contadine,  
Siamo vergognosette,  
E a vezzi di signor non diamo rette.

*Cal.* Helas, Helas!

*Not.* Helas! Què che facciamo?

*Cal.* E' coll' occasione. *Not.* E coll' occasione ...

*Rac.* Ma lasciatemi star.

*Cal.*

*Cal.* Addio, perchè ricusi

Ch'io ti stringa la man?

*Rac.* Nò, no, mi scusi

Vost' Eccellenza. *Not.* E coll' occasione

*Cal.* Ma di per qual cagione

Non permetti, ch'io tocchi a te la mano?

*Not.* „ E coll' occasione

E coll' occasione

Che quà il Signor Barone vuol toccare,

Tocca al Signor Notaro a smoccolare.

*Rac.* Signor, convien, ch'io parta

Che star sola tra gli uomini non devo.

*Cal.* Non ti farò partire *Rac.* Le mani a voi

Vi sia Signor d' esempio

Questo sodo scribente,

Che savio, e continente

St' affisso quì, bada a se stesso, e tace.

Buon figliol buon figliol quanto mi piace.

*Not.* Soda, soda ragazza

Non scherzar coi Notari: E' questo un ceto,

Che stipula, e poi mette in protocollo.

S C E N A IV.

*D. Eugenia, D. Luigino, e detti.*

*Lui.* ( **E** Cco d' amore un segno,

Or sì succhia il Baron quella Villana. )

*Eu.* Don Calloandro?

*Cal.* ( Oh diavolo! ) *Rac.* Eccellenza ...

*Eug.* Perchè prenderti tanta confidenza. ( a *Rac.*

Nelle mie stanze? *Rac.* Vienni

A far l' obbligo mio

Offrendo i miei rispetti al Sior Barone.

*Lui.* E tu Notar birbone

*Not.* A me? Io sto facendo l'asseriva.  
*Eu.* E voi? *Cal.* Ed io mi son ben rissuccato  
 Con tanta gelosia vana, e seccante.  
*Lui.* ( Risentitevi ormai. *Eu.* Barbaro amante.  
 Di un alma incoostante.  
 Gli affetti non curo,  
 Di un perfido amante  
 Ricuso l'amor.  
 ( Nemmen non mi guarda!  
 Nemmen non mi ascolta  
 Quell'empio mi ha tolta  
 La pace del cor!  
 Villana ribalda...  
 Notajo malnato...  
 Di un petto sdegnato  
 Temete il rigor. ( *via.*

*Lui.* Or Don Eugenia è mia,  
 E al rival non varrà difesa alcuna. ( *via.*  
*Cal.* Mia sposa non farà quell'importuna. ( *via.*

## S C E N A V.

*Rachelina e Notaro Pistofolo.*

*Rac.* **G**uarda accidente.)  
*Not.* **G**A me notar malnato  
 Che l'oracolo sono  
 Di tutto il Notarismo.  
*Rac.* Ahi! *Not.* E quella sospira  
 Ha caldo poverina!  
 Or che partiti son, resto tranquillo,  
 Voglio farli, se posso, un Codicillo.  
*Rac.* Signor Notaro, addio;  
 Il Baron se n'è andato,  
 Convien, che parta anch'io.

*Not.*

*Not.* No. m'ha lasciato  
A me col jure congrui,  
Et potioritatis  
Per far le veci sue.

*Rac.* Come le veci sue? *Not.* Orti capacito  
Dammi in prima la mano  
Per ipoteca.

*Rac.* Ancor non vi capilco.

*Not.* Ergo mi spiego meglio  
Dimmi: s'io foccumbessi  
Agli amorosi danni, ed interessi  
Di uffignoria presente, ed accettante  
Con confessarmi amante  
Di questa faccia bella  
Non farebbe per lei  
Avanzo eforbitante? Io son Notaro  
Per quadro; eccoti quà l'Architettura  
Sarebbe un bon negozio entro misura.  
Dico, capito m'avrai.

*Rac.* Ma se non vi spiegate.

*Not.* Oh cospettone!

Conjuga mi vuoi da oggi avanti  
Et in futurum, dandomi la mano  
Gratis gratia, & amore  
Siccome ti ritrovai  
All'ufanza di fiera.

*Rac.* Io non v'intendo affatto.

*Not.* Oh in mal'ora sei forda.

Ti parlo colle clausele, ne'intendi.

*Rac.* Spiegatevi più chiaro, e in pochi detti  
Lasciate quel parlar tanto ardito.

*Not.* Dico se vuoi pigliarmi per marito.

- Rac.* Per marito a Uffignoria  
Io pigliarmi oh che roffore!  
Io Villana, voi Signore  
Non mi par, che può accoppiar.
- Not.* La Villana, figlia mia  
Come te bella di core  
Per conforte a ogni Signore  
Credi a me che può accoppiar.
- Rac.* Siete ben maliziosetto.
- Not.* Tu sei peggio ci scommetto.
- Rac.* Calo gli occhi, e vo di là.
- Not.* Non far smorfie, e corri in quà.
- Rac.* Ch'io dia al Zerbinotto  
Non lo vuol mia onestà.
- Not.* Tu sei bella, ed io son cotto  
Stipuliamo, resta quà. ( *via.*

## S C E N A IV.

Casa del Notaro di cui vedesi da una parte  
la Casa della Baronessa, in fondo la  
Cappanna ed Molino.

*Calloandro solo.*

**A** Mor donami pace un sol momento!  
La Villana mi sento  
Affisa in me al cor come Regina,  
Che nuove fiamme al mio color destina.  
Di Donna Eugenia pena  
La memoria crudel. I sensi miei  
Per il fido Notar tramando a lei.  
Ma in Curia non vi stà! Per ogni dove  
Vollo a cercarlo, adesso:  
Spero del suo bel dire ogni progresso. ( *via.*  
SCE.



*Notar Pistofolo co' suoi giovani nella Curia ,  
poi D. Rospolone .*

*Not.* **L**A molinara è un stabile eccellente  
Mi acconciaria la Curia veramente .  
Ma badiamo al Negozio ,  
Figli , lasciamo l'ozio  
Armiamoci le penne , e ognun attento  
Stia a quest' istromento  
Che ho da far per la vendita  
D'una Casa di fabbrica  
Cum furnillo contiguo ad lavaturus  
Et puzzolo Cum fune , e tuo Rotello  
Incominciate a scrivere a bel bello .

*Ros.* Disse bene il Poeta  
Che in un vecchio sembiante  
Può ben tornar amor , ma non amante .  
Tempi sono alle femine ero caro ,  
Or per farmi guardar ci vuol denaro .  
Amo la Molinara , e temo a Lei  
Dichiarare il mio ardore  
Quantunque io sia di quà Governadore .

*Not.* Et Casu quo , (Quo d' absit)  
Et dicta casupulam venisse  
A mancar senza Eredi , o per difetto  
Di gravidanza del padron del Luogo  
Prefatto comprator , oppure ... E voi  
Perchè ridete ? Bestie ! per le casa  
Non si ha che s' intende  
L' uomo che compra ? L' uomo fa la casa .  
Or or vi dò un chiaffone  
Omni soleminitate roborato ,

Cattera. A far minute

Anche da me fu il minotauro vinto  
Che il Notaro facea nel laberinto.

*Rof.* (Vorrei fidarmi con costui!) Buon giorno  
Signor Notajo: *Not.* L'inchino  
Signor Governator. *Rof.* Ho da fidarvi  
Un mio segreto interessante.

*Not.* Dica  
(Vorrà far testamento)  
Giovani, unite insieme le Scritture  
In che v'ho da servir?

*Rof.* Io grazie al Cielo  
Ho fatti gran Governi Baronali,  
E fatti per i quali  
M'ho delle robbe, e de' contanti affai  
Vorrei dunque aggiustarmi.

*Not.* Fate bene?  
Poichè la nostra mente  
E morentina.

*Rof.* Appunto. La quiete  
Valle un tesoro

*Not.* Vi lodo: ci son gl'anni  
Chi puo saper. *Rof.* Come anni?  
Che forze vecchio io son?

*Not.* No: sei fanciullo.  
(Questo cosa ha nel Capo.)

*Rof.* Quest' affare  
Converrà sia trattato a muso a muso.

*Not.* Già già capisco, lo faremo chiuso.

*Rof.* Certo a quattr'occhi.

*Not.* Lo stabile più, o meno, a quant'ascende?

*Rof.* Al non plus ultra.

Ha

Ha un occhio, ch' t' incanta :

*Not.* Chi ha un' occhio che t' incanta.

*Ros.* Quella di chi ti parlo.

*Not.* L' eredità? *Ros.* Saranno Eredi miei  
Sicuramente i figli che farà.

*Not.* Ma che figli? (Costui  
M' ha imbrogliate le carte del sintereffi.)

*Ros.* Io vi dissi che bramo...

*Not.* Far testamento.

*Ros.* Testamento! Io parlo  
Di matrimonio, sono innamorato.

*Not.* Innamorato. *Ros.* Certissimo,  
E coll' occasione

Che tra me, e la mia bella

Ci è qualche stracciatura, bramerei...

*Not.* Ch' io me n' andassi a metteci due punti.

*Ros.* Certo: questo *Not.* In malora,

E tu a un Regio Notajo

Che tiene il privilegio in Carta pecora

Proponi tai negozj li schiffosi.

*Ros.* Il negozio è onorato: succedendo

Il matrimonio, voi

Mi farete i Capitoli.

*Not.* Ma tu mi scandalizza

Cape! Governator tu sei trafitto.

*Ros.* Ah! *Not.* Cosa Diavol hai.

*Ros.* Son certo, e fritto.

Non sò, chi mi prende

Nel petto, nell' ossa

Mi affale, mi accende...

Un moto... una scossa...

Che quasi... che sì...

Che forse... cioè...

Notajo mio bello  
Tu accorri, e ripara,  
Se perdo la cara  
Più viver non sò.

Quell'occhio, quel viso  
Quel naso garbato,  
Quel vezzo, quel riso,  
Quel labro, qual fiato,  
Di bombe nel core  
Mi fanno uno sparo,  
Notaro foccorri  
Ripara Notaro,  
Che il barbaro ardore  
Soffrir non si può.

(*via.*)

*Not.* Gunrda che fa oggi giorno la vecchiaja  
Cattera! i legni secchi  
S'accendono più facile dei freschi.  
Va, fidati ad un vecchio, e vè che peschi.

S C E N A VIII.

*D. Calloandro e detto.*

*Cal.* **O**H sta qui! Sior Notaro. *Not.* Costituito  
Eccomi in tua presenza.

*Cal.* Io amo una pulcella.

*Not.* E t'abbisogna granodinio assai.

*Cal.* Pulcella, o sia fanciulla, e te destino  
Per messaggier d'amore  
Di parlarle a mio prò. *Not.* (Ed or son due.)  
Io grazie al Ciel son publico Notaro,  
Ne faccio da mezzan, padron mio caro.

*Cal.* Abbi pietà del mio  
Crudelissimo ardor. *Not.* Come comanda,  
Ma

Ma sappiamo chi è. *Cal.* L'idolo mio  
 Ora ti mostrerò, del mio bel volto  
 I leggiadri trofei  
 Differva con tuoi labbri innanzi a Lei.

Qual tromba rimbombante  
 Comincia in tuono altero  
 Del vago mio sembante  
 Le glorie a raccontar.

Puo dir, che un sguardo errante  
 Del vago occhietto è nero,  
 E Dame, Ninfe, e Fante  
 Ha fatto innamorar.

Se parli poi del core  
 Il tuon con più fervore  
 Bisogna rinforzar ;

I stimoli... gli affanni...

I palpiti... gli affetti

Cagion di quegli occhietti

Potrai ben decantar.

Poi taci, più non dire

Silenzio, e punto quà.

Poichè l'amato bene

Da tanti colpi oppresso.

In quel momento istesso

Impallidir potrà.

(*via.*)

*Not.* Oimè! sfordito io son, ma andiamo appresso,  
 Che quà di far capitoli si tratta,  
 E di farne di poi la Coppia estratta.

S C E N A IX.

*Rachelina, poi Rospolone.*

*Rac.* **P**Er verità il Notaro  
 Si è reso agli occhi miei grazioso, e caro.  
*Ros.*

*Ros.* ( *Cattira!* eccola qui ... ed il Notaro  
Dove Diavolo andò! mi azzarderei  
A cercarla in isposa apertamente,  
Ma son Governator non mi stà bene!  
E a dirla in confidenza  
Mi manca la figura, e l'eloquenza. )

*Rac.* Ahi! condizion tiranna  
Di noi Villane! *Ros.* ( *Creppo*  
Se non le parlo! A noi ) *Molinarina?*  
Hai questa man bellina?

*Rac.* Bontà del mio Signor Governadore.

*Ros.* ( *E il Notajo non giunge!* ) *Rac.* Avete cosa  
Da dirmi? *Ros.* Anzi...

*Rac.* D'amor se mi parlate  
Vi lascio, e mè n'andrò...

*Ros.* Nò nò ... ( *ma eccolo.* )  
Per me ti parlerà Notar Pistofoło.

*Rac.* Ma di che cose? *Ros.* Basta cose belle.

*Rac.* Vien con Don Calloandro.

*Ros.* ( *Questo è quel che mi dispiace! non vorrei*  
*Far saper al Barone i fatti miei!* )

## S C E N A X.

*D. Calloandro, Notar Pistofoło e detti.*

*Cal.* ( *N* Otajo allegrement  
Stà quì l'idolo mio. )  
Addio Governador. *Ros.* Bacio la mano  
All'Eccellenza sua.

*Not.* ( *Ehi! dov'è?* ) *Cal.* Stà qui adesso.  
Parlate: ma in distanza  
Di quel Governadore. *Ros.* ( *Qui presente*  
*Stà la bella o Notar, che ti dis'io,*  
*Ma avverti che non sappia*

Il Sior Don Calloandro il fatto mio. )

*Not.* Dove sta? ( vè che imbroglio! )

E quì in tempo si trova ancor la mia. )

*Cal.* ( E' Bella? *Not.* Ma dov'è? )

*Ros.* E' graziosa. *Not.* Ma dove sta in malora? )

*Rac.* ( Quelli mi guardano,  
E fanno cento smorfie, che farà! )

*Cal.* ( L'anima mia è la Villanella. )  
( *tutti di furto al Not.* )

*Ros.* ( La bellezza che adoro eccola è quella. )

*Mot.* ( Che diavolo mi dite? )

*Rac.* ( Capisco che al Notaro )

Per me si raccomandano. La cosa

Or d' intendere appien farei curiosa! )

Dite in grazia, quei Signori ( *al Not.* )

Che vi dissero di me? )

*Not.* ( Quelli la sono in errore  
Lascia lascia far a me. )

*Cal.* ( Favellasti alla mia bella,  
Averà di me pietà? ) ( *al Not.* )

*Not.* ( Quante cose leste, leste  
Dammi tempo e si farà. )

*Rac.* ) ( Anziosa, e curiosa )

*Not.* Pien di dubbio il cor mi stà. )

*Ros.* <sup>a4</sup> ( Anzioso, e curioso )

*Cal.* ) Pien di dubbio il cor mi stà. )

*Cal.* ( Fa il tuo ufficio... ) ( *al Not.* )

*Ros.* ( Corri a Lei... )

*Not.* ( Vè che intrico egli è per me. )

*Not.* Qui presenti, ed accettanti ...

*Rac.* Ma che termini stravaganti ...

*Not.* Mi hanno dato l'alterego ...

*Rac.*

*Rac.* Ma spiegatevi vi prego.

*Not.* Teco far vonno un contratto

*Rac.* Non v'intendo affatto affatto.

*Not.* Caro ben, non ho più testa  
Quelli la mi fan schiattar.

*Cal.)* Anzioso, e curioso

*Ros.)* Pien di dubbio il cor mi stà.

*Rac.)*<sup>a4</sup> Anzioso, e curioso

*Not.)* Pien di dubbio il cor mi stà.

*Cal.* Dolce mia vezzosa Dea ...

*Rac.* Che comanda il Caro Adone?

*Cal.* Persuasa vi sarete

Dell'ardor, che in sen mi stà?

*Rac.* Basta ... basta lo saprete  
Il Notar ve lo dirà.

*Ros.* Mia silvestre Citerea ...

*Rac.* Cosa vuol Don Raspolone?

*Ros.* Il mio cor comprender vuole?  
Qual decreto da te avrà?

*Rac.* Non son usa a far parole  
Dal Notar lei lo saprà.

*Cal.)* Anzioso, è curioso

*Ros.)* Pien di dubbio il cor mi stà.

*Rac.)*<sup>a4</sup> Anzioso, è curioso

*Not.)* Pien di dubbio il cor mi stà.

*Cal.* ( Che discorso ha di me fatto? ( *al Not.*

*Not.* ( Detto m'ha che tu sei matto! )

*Ros.* ( Che giudizio fe di me? )

*Not.* ( Titol d'asino ti diè! )

*Ros.* ( A me asino!.. )

*Cal.* ( A me matto!... )

*Rac.* ( O che scena!... )

*Not.*



*Not.* (Oh che tratto!)

*Cal.* O il Notar mi ha corbellato

*Ros.* O capita ancor non l'ha.

*Rac.* <sup>a4</sup>Non s'avvede che burlato

*Ros.* E ciascuno, e non lo sà. (via.)

S C E N A IX.

Camera.

*D. Eugenia ed Amaranta.*

*Eu.* **I**L cor mi dice sempre,  
Che il Sior Don Calloandro  
Seguì la Rachelina. *Am.* Non lo credo.

*Eu.* Di già del Padre mio  
La memoria mi annoja.

*Am.* In questi casi  
Taccia chi stà di sotto; una che ama  
Non si ha mai alterare  
E per legge d'amor convien crepare.

A che far le superbette  
Quando amor ci batte il core?

E compagna dell'amore  
Nelle donne la viltà.

Quando poi vediam sommessò

Un meschino accanto a noi,

Allor poi, così si dice,

Ciò non devo... ciò non lice..

Scofsta.. vieni.. corri, va.

E qual misero conviene

Che sopporta le sue pene

Con pazienza, ed umiltà. (via.)

*Eu.* Costei non dice mal, ma intanto il petto

La gelosia m'opprime,

Per quella Molinara chi è da là? (*esce un lacchè*)

Vanne al molino, ed ordina Al-

Alla Padrona, che qui venghi adesto.  
 Se amante la discopro  
 Dell' ingrato Baron, darò in eccello. *(via.*  
 S C E N A XII.

*Notaro, poi Barone, e Don Rospolone.*

*Not.* **S**Alva, salva: ho veduto  
 Da lungi litigare  
 Don Calloandro, e Rospolon, qua sopra  
 Son fuggito, sospetto che si liquida  
 La falsità comeffa  
 Con Rachelina, ed ivi l'ho lasciata.  
 Con la scusa di fare  
 Firmare le postille a Donn' Eugenia  
 Vicino a lei mi metto  
 Scappo meliori modo,  
 Pria che il mio peliccion foccumba al frodo.  
*(Nel voler entrar s'incontra coi seguenti.)*

*Cal.* Ferma il pie.

*Ros.* Non fuggir. *Not.* (Ve che malora!)  
 Eccomi per servirvi quà piantato.

*Ros.* Qui a salir ti abbiám visto,  
 E qui ti abbiám raggiunto.

*Cal.* Vediam se alcun ci ascolta.

*Ros.* Non ci è nessuno. *Cal.* Parla  
 Con verità, per chi di noi parlasti  
 A Rachelina, e cosa gli dicesti?

*Not.* Piano, adagio ... dirò.

Preso da voi gli affensi  
 Dalla ragazza absente  
 Mi portai ex Ufficio, e le parlai  
 Pro rata, parte, & porzione; dando  
 A lei facoltà, che si scioglieffe

Il suo sposo tra voi, e questo è il fatto.

Addio fatevi bene;

Vado tosto a passare in Protocollo.

*Cal.* Piano che io non ti credo.

*Ros.* Vien Rachelina.

*Not.* (Oh caschi in terra Apollo!)

## S C E N A XIII.

*Rachelina e detti.*

*Rac.* **C**Hi sà perchè chiamata  
Mi avrà la Baroneffa! Oimè che ciere

Mi fanno quelli due! *Cal.* Rachelina?

*Rac.* Che volete Signor?

*Cal.* Vezzi amorosi

Vi esilio dal mio viso) Di, noi,

Che discorso ti fece il Sior Notaro?

*Rac.* Dirò... *Not.* Non ti ricordi che ti dissi

Che il Barone non fa. *Cal.* Taci Notajo.

*Ros.* Lascia parlare a Lei

*Rac.* Dirò! dirò... ma a dirla

Non ben me lo ricordo... deggio andare

Dalla Sign. Addio. *Ros.* Fermati. *Cal.* E parla

Con verità. *Not.* Favella

Sine lesione, io non ti dissi. *Ros.* E torna!

Tu non hai da parlar...

*Not.* (Vè che spaffetto!)

*Cal.* Di, Rachelina... *Ros.* Presto

Discorri, e non pensar...

*Cal.* Sbriga. *Rac.* Ma voi

Signor Governador, Signor Barone

Con quei sguardi mi fate spiritare,

Che ho da dirvi non sò, non sò parlare.

*Cal.* Dimmi ti ragionò del nostro amore?

*Rac.*

*Rac.* Cioè...nò...sì... *Cal.* Come cioè? *Ros.* Dichiarà  
 Quel nò, e sì... *Not.* (Maledetta! *(piano a R.*  
 Salva la capra, e i Cavoli, e va via.)

*Rac.* ( Or gli voglio imbrogliar la fantasia. )  
 Ascoltate ... vi dirò.

Cos' allor mi disse questo...

( *Il Notar accenna che non parli.*

Non s'incomodi a far gesto *(al Not.*

Che ho da dir la verità.

Ei di voi parlomi, e disse

Ecco qua le sue parole

Che ... voi due ... ma nò... quello ...

Mio Signore cosa vuole ... *(al Not.*

Non ho perso nò il cervello

Or con fatti lo vedrà.

Quando lei Signor Barone

Mi faceva così l'occhietto

Quando lei Sior Rospolone

Stava a farmi quel risetto

In segreto ei mi propose

Certe cose ... cose ... cose!

Mi capite ... m'intendete

Ma finitela tacete.

( *al Not.*

Quel domanda ... quel si offende

Quel suffura ... quel si accende

Vo partire ... vo fuggire

Che per tal confusione

Io già perdo la ragione,

E la povera mia testa

Più resistere non fa.

( *Entra nella Camera.*

SCE-

P R I M O. 29  
S C E N A XIV.

*Notaro D. Calloandro e Rospolone.*

*Cal.* Dunque tu mi dicesti la bugia? ( to.  
*Di* Ah Notajo briceone...*Ros.* Ah maledet-

*Not.* ( Or affè che ho dei pugni cum affetto.)

*Ros.* Ti voglio processare.

*Not.* Non credere

Ai labbri feminiabili

La femina è fittizia,

Io son persona publica, e non fallo.

*Cal.* Sei un birbo, un cavallo.

*Ros.* Un falso un matto.

*Not.* Son galantuomo, e vene formo un'atto.

*Cal.* Ricevi il colpo mio. *Ros.* Mori birbone.

( *ambì con armi alla mano.*

Sparo ...

*Not.* Ajuto *Cal.* Non v'è compassione'.  
*Ros.*

( *Nell'atto, che minacciano d'ucciderlo se  
butta inginocchioni a terra, e principio l'aria.*

*Not.* Piano un pò, che fate ... oime

Giù un tantin, pietà, di me ...

( Ah Notar ci se incappato

Già ci sei cascato affe! )

Or v'informo, ed or vi prego

Vi notifico e protesto

L'atto publico l'ho lesto

La mia supplica quest'è.

( *gli fanno cenno che s'alzi, e parli.*

Facciam or che la Rachelina

Sia un poder meffo all'incanto

Un la tocca, un s'avvicina,

E

E ciascun ci vuol applicar:  
 Quando suona la trombetta  
 Mette lei padrone mie,  
 Offre un' altro, ci mett' io  
 Offre tutta la Città.  
 Che di quella amante io fia  
 Vobis nego, anzi protesto  
 Alle clausule; al precario  
 All' intiero formolario  
 Perchè in viribus prætura  
 Mai con quella voglio far.  
 Cicisbei pericolanti,  
 Desolati afflitti amanti  
 Sia notaro, sia scribente  
 Sia Dottore, sia studente  
 Quando siamo alle Donette  
 Tota scientia a monte va: (*fuggè.*)

*Cal.* Il Notajo fuggì: ma voglio in fretta  
 Raggiungerlo, e sapere  
 Qual sia di Rachelina l' intenzione;  
 E tu trema, sì trema  
 Di essermi rival Ser Rospolone.

*Ros.* A Rachelina appresso ei s' incamina  
 Tremi la furbertina  
 Se mi tradisce; adesso a Donn' Eugenia  
 Il tutto svelerò.

## S C E N A XV.

*D. Eugenia, D. Luigino, Amaranta e detti*

*Lui.* **P**erchè per il Giardino  
 Mandarne la Villana.

*Eu.* Acciò non s' incontrasse  
 Con Calloandro, la sgridai ben bene,  
 E

E l'istesso farò con quel Signore.

*Ros.* Quel Signore, Eccellenza è un traditore.

*Eu.* Come Governator?

*Ros.* Ad avvisarvi

Venni, che il Sior Baron, presa ha di tratto

Già la via del Molino.

*Lui.* Come pensate adesso?

*Eu.* Governador, rimetto

La mia vendetta a voi: nemmen Calloandro

Eccettuato sia. *Ros.* Non ci occorre altro,

Or mi presento in forma nel molino

E trovando gli ingeneri a i delitti

Fulminerò mandati, ordini, e scritti. (*via.*)

*Am.* Signora, e noi ci siamo

Colle mani alla cintola? *Eu.* Lì andiamo

E Luigino ancor venghi con noi.

*Lui.* Ma poi posso sperar ...

*Eu.* Troppo mi annoi. (*via.*)

*Lui.* Dica ciò, che desia la Baroneffa,

Chl voglia o nò, con lei

Io devo accomodarmi i fatti miei. (*via.*)

### S C E N A XVI.

Campagna con Molino e Case rustiche.

*Rachelina dal Molino, poi Notaro, e D. Calloadre*

*Rac.* IL Barone col Notaro

Venir veggio a questa volta,

Zitta, e cheta qui raccolta

Voglio starli ad ascoltar.

*Cai.* Non ci è caso, non ci è appello

E la donna un brutto imbroglio

E più sano del cervello

Nò

- Nò la donna il cor non ha.
- Not.* Così e quella briconna  
Tutti trè burlo sul fatto,  
Ma però di questo tratto  
L'enfiteusi pagherà.
- Cal.* Or consigliami da bravo.
- Not.* Mai la donna che accarezza.
- a 3. Amar donna che disprezza  
Certamente è una viltà.
- Rac.* ( Quella rabbia, quell'asprezza  
Cambierassi in umiltà.  
*( si fanno avanti*
- Cal.* ( Ella è qua, vo li a cantare. )
- Not.* Di là a leggere vad' io.
- Rac.* ( Troverò lo spaffo mio  
Nella loro afinità. )
- Cal.* „ T'intendo amicorio *canta.*  
„ Col basso mormorio  
„ Vuoi dirmi in tua favella  
„ Che quella è una crudel.
- Rac.* V'intendo amiche avrete,  
Voi sussurando dite.  
Donzelle si fuggite  
Dagli Uomini infedel.
- Not.* Et sic quia etcetera *( legge.*  
Mulier burlasse gli Uomini  
E' una gran ... basta etcetera  
Non voglio criticar.
- Rac.* Signor Notajo ectera  
Le donne lei non nomini  
Oh ch'io ... ma basta etcetera  
Con voi non ci ho che far.  
*Cal.*



*Cal.* Io canto e a voi non bado.

*Not.* Io leggo un'assertiva.

*Rac.* Da bravo e viva, e viva  
Gran testa in verità.

## S C E N A XVII.

*Rospolina, e Detti.*

*Ros.* **B**Ravissimi, mi piace,  
Godete, divertitevi,  
Ma con tranquilla pace  
Badate un pò al giudizio  
Che or vi farà ex officio  
Il Sior Governator.

*Cal.* Che ordin! che giudizio?

*Ros.* Cos'è quell' ex officio? (*al Not.*)

*Not.* Bellezza, e che ne fo?

*Ros.* Lei col mandato in casa  
Adeffo ad omnem ordinem

Sen vadi mio Signor. (*a Cal.*)

Mandato per Palatium

Colla penal di carcere

A lei qui faccio ancor. (*al Not.*)

E te se pur civetti

Con questi due soggetti.

Condotta fuor del feudo

Sarai fra poch'altr'or. (*via.*)

*a 3* Ma qual sorpresa è questa!

Che m'agita, e funesta!

*Cal.* A me mandati, ed ordini!

*Rac.* A me l'uscir del feudo!

*Not.* A me catture, e carceri!

*a 3* La Baroneffa al certo

Tal colpo mi mandò.

*Cal.*

- Cal.* No no mia Rachelina  
Di quà non partirò.
- Rac.* Andate ... o che ruina!  
Mai più vi guarderò.
- Not.* Oh muttria mi tapina  
Dove ti asconderò.
- Rac.* Oimè la Baroneffa...
- Not.* Oh Diavolo scappiamo...
- Cal.* Nella Capanna entriamo.
- Rac.* Oibò, non lo permetto.
- a 3.* E un caso maledetto,  
Che riparar non fo.

(I due entrano nella Capanna di Rachelina qua-  
(le serrà subito colle chiave da fuori e via.)

## SCENA ULTIMA.

*D. Eugenia, D. Luigino D. Rospolone, servi ed  
i due che fanno Capolino dalle finestre della  
Capanna, indi Rachelina che ritorna.*

- Eu.* **D**Ov'è quell' indegno?  
Dov'è quell'ardita?  
Ad ambi la vita  
Farogli costar.
- Rof.* Son fatti i mandati  
Qua venni in accesso,  
Faraffi il processo  
Se quì tornerà.
- Lui.* Ma troppa premura  
Ne fate o Madama,  
Amate chi v'ama  
Lasciatelo andar.
- Eu.* Che noja mi fiete...

*Am.*

- Am.* Ma già che vedete  
Che niente vi cura  
Non ferve a parlar.
- a 4.* Ma vien Rachelina  
Piangendo di quà.  
(*esce Rac. piangendo.*)
- Rac.* Signora a queste lacrime  
Movetevi a pietà.  
Vassala oppressa, e misera  
Di me più non si dà.
- Eu.* Che puoi tu dir? favella?
- Rac.* Sentite, e poi stupite.
- Not.* (Che cancaro farà?)
- Cal.* (Amico, e chi lo sà?)
- Rac.* Io stava a casa mia  
Soletta a lavorar  
Il Sior Baron ardito  
Con quel Notajo unito  
Entrarono pian piano  
Così per m'afferrar.  
Scappai come potei,  
Di Dentro l'ho ferrati,  
La chiave è questa: or lei  
Giustizia mi ha da far.
- Not.* Colei che cos'ha detto?
- Cal.* Ci ha rovinati affatto.
- Eu.Lui.Rac.* Gli indegni stan sul fatto
- Am.Ros.a 5.* Dunqu'è la verità.
- Cal.* Sentite a me...
- a 5* Tacete.
- Not.* Costesta donna...
- a 5* Andate.

*Cal.*

- Cal.* Lei fu che qui...  
*a 5* Calate..  
 O la Capanna in cenere  
 Qui subito anderà.  
*Not.* Or vi faremo intendere  
*Cal.* *a 2* Qual sia la verità.  
*a 5* Una baldanza simile  
 Impune non andrà.  
 (*qui escano Cal. e il Not.*)  
*Cal.* Signora mia... (*Not.* Sentite...  
*Eu.* Sentir neffun desio  
 Due malandrin voi siete,  
 Tradita si son io,  
 Ma pene adesso avrete  
 Eguali al vostro error.  
*Not.* Amico! *Cal.* Rospolone...  
*Rof.* Compresi già il reato  
 In quest'occasione  
 Son Rospo diventato,  
 E armato già mi sono  
 Di sdegno, e di rigor.  
*Cal.* Ch'hai detto tu?  
*Not.* Ch'ha egli fatto?..  
*Rac.* Ho detto quel ch'è stato  
 Signori io non son quella,  
 Che avete voi pensato  
 Giustizia adesso bramo,  
 Giustizia miei Signori.  
*Not.* Amico?... *Cal.* Luigino.  
*Lui.* Indegni andate inbandò.  
 Ho braccio, ho petto, oh core,  
 Ho spirto, ho forza, ho brandò,  
 So

So ben di questa Dama  
Difendere l'onor.

*Cal.* Figliola?... *Not.* Mia ragazza!

*Am.* Già so, già so chi siete  
Si deve oprar la mazza  
Con genti sì indiscrete  
In faccia non avete  
Vergogna, ne roffor.

*a* 5 Una baldanza simile  
Impune non andrà.

*Not.* Oimè che gran battaglia!

*Cal.* <sup>a</sup> 2 Che guerra assai funesta!  
Ragion domando a quello,  
Ragion domando a questa,  
Nessun vi è che mi ascolta,  
Che farmi o Dio non so!

( *Tutti fuorchè Cal. e*

*Tutti.* Convinti entrambi sono,  
Confusi, e disperati;  
Ma non sì da perdono  
A due ribaldi ingrati,  
E' privo di ragione  
Chi femine insultò.

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Strada.

*D. Eugenia Luigino Rospolone ed Amarantha.*

*Lui.* **M** Adame, perdonate,  
L'amor per quell' ingrato vi fare  
Qualche corbellaria particolare.

*Eu.* La vostra gelosia mi ha rusticcata.  
Andiam Governador.

*Ros.* Giusto è il sospetto,  
Che fian tornati dalla Molinara;  
E se han mancato all'ordine de Foro  
Si hanno del Feudo esiliar costoro.

*Am.* Quest' è la gelosia,  
Che vi fa favellar sior Rospolone.  
Pensar dovrete un poco  
All' avanzata età.

*Ros.* Pensa alla tua,  
Che se l' Uomo s' invecchia  
Senno', e giudizio acquista,  
Ma la donna al passar dell' età verde,  
Come grinza si fa, giudizio perde.

*Am.* Ah, ah! mi fate ridere  
Povera antichità,  
Le donzelle amabili  
In cuor vi fan sensibili,  
Ma tentan gl' impossibili  
Le vostre vanità.  
Almen dal canto mio

La-

La regola la sò.  
 Se non son giovinetti,  
 Se non faran brillanti,  
 Se non avran contanti  
 L'amore io non farò. *(via.)*

*Ros.* Parla così, ma quando è vecchiarèlla  
 Farà la causa sua d'altra favèlla.

*Eu.* Ite ad accompagnarla Don Luigino.

*Lui.* Già servirvi, e crepare è il mio destino. *(via con Ros.)*

## S C E N A II.

Camera rustica con due Stanze Laterali.

*Rachelina* lavorando e un pò dopo *Calloandro*,  
 che sopraggiunge e si resta inascolto

*Rac.* **N**EL cor più non mi sento  
 Brillar la gioventù.

Cagion del mio tormento  
 Amor ci colpi tu.

Mi stuzzichi, mi mustichi,

Mi pungichi, mi pizzichi,

Che cosa è questa oimè!

Pietà pietà, pietà!

Amor è un certo, che,

Che disperar mi fa!

*Cal.* Ti sento, si ti sento

Bel fior di gioventù.

Cagion del mio tormento

Anima mia sei tu.

Mi stuzzichi, mi mastichi,

Mi pungichi, mi pizzichi,

Che cosa è questa, oime!

Pietà, pietà, pietà  
 Quel viso è un certo che,  
 Che dilirar mi fa.

*Rac.* Oimè! voi quà?

*Cal.* Mi ci ha condotto amore:

Non effermi tiranna,  
 Come stata mi fei nella Capanna.

*Rac.* Sento romore, io tremo.

*Cal.* E non fei sola

Ci è da tremar per tutti.

*Rac.* Ogni momento

Par che intorno mi porti

La Baroneffa, entrate in quella stanza,

E se mai quella giunge, a un cenno mio

Vestitevi cogli abiti

Di Giardinier che nel cassone stanno

Così ve n'uscirete

E sospetto di voi non si faranno.

*(Coloadro entra in una delle stanze.)*

S C E N A III.

*Detta lavorando, e Notar Pistofolo che  
 giunge ed osserva.*

*Rac.*

**N**EL cor più non mi sento  
 Brillar la gioventù.

Cagion del mio tormento

Amor ci colpì tu.

Mi stuzzichi, mi mastichi,

Mi pungichi, mi pizzichi,

Che cosa è questa oimè!

Pietà, pietà, pietà,

Amore è un certo che,

Che dilirar mi fa.

*Not.*



*Not.* Bandiera d'ogni vento  
 Conosco chi sei tù.  
 Da uno infino a cento  
 Burli la gioventù.  
 Tu fluzzichì, tu pizzichi,  
 Tu pungichi, tu mastichi,  
 Che ognun grida: oimè!  
 Pietà, pietà, pietà,  
 La Donna è un certo che,  
 Che abbrustolir ci fa.

*Rac.* Voi quà siete tornato?  
 E l'ordine, e il mandato?

*Not.* Che mandato.

Si etiam carcerato  
 Io si avessi d'andar, quatenus opus  
 Mi voglio vendicar. Come, bugiarda  
 Un Notaro sì probo.  
 Si taccia, e si querela  
 In coram testibus, d'una violenza  
 Tentata, e non seguita?  
 Senti caluniatrice, seu videlicet  
 Turba ut odo, con me l'avrai da fare  
 Io ti voglio expillare,  
 E se vender dovessi  
 In fin li protocolli, a quell' dell' olio  
 Di quest'affronto risentir mi voglio.

( *passeggia adirato.* )

*Rac.* ( E' grazioso quest'uom! ma io farollo  
 Passar tanta bravura! )

Notar, misera me, vengono birri.

*Not.* Birri! Sai che hai da far! digli che ha male?

*Rac.* ( Ha imbianchito già il volto! )

Il Ciel ve lo perdoni  
A rompere il mandato!

*Not.* Figlia mia cara, cara  
Quà non s'è rotto nulla

*Rac.* Andate là a ferrarvi, e per cautela,  
Quand'io ve lo dirò, vestite gli abiti  
Di Molinar, che stanno accanto il letto,  
Così se giungeranno  
Genti, non averan di voi sospetto.

*Not.* Cospetto di Baccòne  
Saria per me uno smacco inopinato  
Se andassi per puellam carcerato.

*Rac.* Ma chi entra! oimè tapina  
In persona la Baroneffa!  
E col Governador! son rovinata.  
Come farò! usciam l'indifferenza,  
Quale onor mi fa vostr' Eccellenza

## S C E N A IV.

*D.* Eugenia Rospolone e detta entrando i primi girando osservando d'ogni intorno la stanza.

*Eu.* **R** Achelina, che fai?

*Rac.* Sto quì soletta  
A lavorar.

*Ros.* Soletta! chi fa quanti  
Carri coperti abbiamo in queste stanze?

*Rac.* A ciò non vi rispondo,  
Perchè io, quando parla  
L'afino non l'intendo.

*Eu.* Olà!

*Ros.* Non me ne offendo:  
In bocca delle belle

L'asino anch'è virtù.

*Eu.* Vorrei vedere  
Le tue Camere un pò.

*Rac.* Ci avrei piacere,  
Ma per or non si può.

*Eu.* E la cagion?

*Rac.* Lì dentro vi son uomini, e non voñno  
Farfi da voi vedere.

*Ros.* ( Lì cava il gatto! )

*Eu.* Ma che Uomini son?

*Rac.* Due innamorati  
Che in sentirvi salir li ho celati.

*Ros.* Signora ella è confessa.

*Eug.* Voglio entrar.

*Rac.* Perdonate, morreste di vergogna  
Per il caldo spogliati si sono.

*Ros.* Bene: ci entro io,  
Che son Uom.

*Rac.* Non s'incomodi  
Or gli farò fortire,  
Giardinier mio Cugino  
Esci un pò quà suonando il chittarino,  
Timoziò mio garzone  
Vienni fuora suonando il calascione  
Che anch'io prenderò in mano il tamburino  
E faremo a nostr' uso un bel festino.

*Ros.* Che giudizio voi fate?

*Eu.* Io non sono più in me. Bene mi affattico  
Per bandir dal mio cor quell' incoostante.

Mi stà nell'anima  
L'ingrato oggetto  
Mi fa dispetto,

Mi da tormento .  
 E quando tento  
 Di discacciarlo  
 Nò, non poi farlo  
 Mi dice amor  
 Che vita misera!  
 Che giorni pessimi!  
 Amò l'origine  
 Del mio dolor!

*(ritorna Rachelina col tamburro .*

*Rac.* Ecco s' apron le porte, e fuori vengono  
 Timozio il mio garzone, e il Giardiniero  
 Spettatori, or sarete d'una tresca  
 Allegra, curiosa, e villanesca. *(entra .*

## S C E N A V.

*Detti , e Calloandro leggiadramente vestito da  
 Giardiniero, e Not. Pistofole da Molinari ambi  
 coi sudetti istrumenti .*

*Cal.* **I**L Villan, che coltiva il giardino  
 Qualche oretta in travaglio ne stà,  
 Ma poi quando alla bella è vicino  
 Scherzosetto si spassa a cantar .

*Not.* Il Magnajo che va nel molino  
 Verso sera tralascia il mugnar  
 Ed a canto ad un dolce visino  
 L' ore tarde si va a follazzar .

*Rac.* Quanto è bello l'amor contadino  
 Differente da quel di Città .  
 Quì gli amanti stan sempre in festino  
 Lì tutt' ora si st' a sospirar .

*a* 3. Coi stumenti vogliamo far chiaffi

Coi

Colle gambe vogliamo ballar

*Eu.* In sentirli ci ho gusto e mi spasso

*Ros.* <sup>a</sup> 2. Quand' invidio la lor libertà!

(*Not. e Cal. parte.*)

*Rac.* Gli amanti miei vel diffi quelli sono:

Coi quali scuferà vostra Eccellenza,

Se per girmi a spassar chiedo licenza,

Vi lascio in casa à far dei complimenti

La mia vecchia mammà coi miei parenti.

(*via appresso ai sudetti.*)

## S C E N A VI.

*D. Eugenia Rospolone, poi Luigino, ed Amara che sopraggiungono.*

*Eu.* CHE graziosi Villani?

*Ros.* Ecco, che a torto

Offendemmo il candor di Rachelina.

*Eu.* Ma il lasciarsi qui adesso in casa sua,

E con quelli partir subitamente

Mi fa correr la mente!

*Ros.* Indizio certo,

Che il contrabando e in casa.

*Eu.* Visitiamo meglio

Quello stanzin.

*Ros.* E' necessario. Entriamo... (*nel voler entrare sopraggiungono i due sud. e fermano.*)

*Lui.* Madama, mi rallegro.

*Am.* Anch'io con voi

Signor Governatore.

*Ros.* Ma perchè?

*Lui.* Perchè entrambi siete stati,

Perdonate l'ardir, ben corbellati

*Eu.* Come

*Lui.* Incontrati abbiamo

Per quella strada, che conduce al bosco  
Un giardinier, ed un Molinar: diceva  
L'uno gnan sciocca, ch'è la Baroneffa  
Conosciuto non mi ha per Calloandro.

*Am.* E l'altro soggiungeva,

E il fior Governatore che ha del somaro  
Non ha visto che io ero il Notaro.

*Eu.* Oimè, che colpo è questo! or si comprendo  
Perchè fuggi di quà la Rachelina.

*Ros.* O roffor del mio Foro!

*Eu.* Al bosco andiamo

Si cerchiano. *Ros.* Gli voglio  
Cofituir... poi processar. *Am.* Che vecchio  
Ingalluzzito!

*Lui.* Ho poi qualchè speranza  
Di cangiamento in voi?

*Am.* Giudizio, e sofferenza.

*Lui.* Merito mi farò colla pazienza. ( *via.*

S C E N A VIII

Bosco con rupi praticabile.

*Calloandro, Notaro poi Rachelina.*

*Cal.* DUnque il Notar tu sei?

*Not.* E lei Don Calloandro? Quella frasca  
Ci ha ingarbugliati ad invicem.

*Cal.* Ma eccola

In tempo! *Rac.* O come adesso  
Fremaran contro di noi la Baroneffa,  
E Rospolon: ma restin corbellati,  
Or mi scelgo lo sposo.  
Così tutte a mio danno,

Le

SECONDO.

47

Le lingue in avvenir non parleranno.

*Cal.* Saviamente: io direi

Di prenderti un bellino

Che ti faccia affettuosi complimenti

Che balla così ilare, e brillante,

E nell'amoreggiar sia penetrante.

*Not.* Che penetrante? Senti figlia mia

Se indovinar la vuoi prendi uno sposo

Fermo, e compendioso

E che bene le stia la penna in mano,

Se nò che fai? un matrimonio in vano?

*Rac.* Lasciate, ch'io rifletti.

*Cal.* ( Guardami negli occhietti. ( piano o *Rac.*

*Not.* Leggi questa scrittura: ( accennandole la

*Cal.* ( E quello un fucchia inchiostro. ) ( sua faccia.

*Not.* Quegli è un pigmeo.

*Cal.* ( Vedemi smaniar con leggiadria. )

*Not.* ( Guarda ch'egli ha parole, e pochi fatti.

*Cal.* ( Dovrebbe persuaderti

La mia delicatezza. )

*Not.* E' meglio un maccherone

Che dodici lasagne.

*Cal.* ( Se così non risolvi, per le piazze

Correrò forsennato in questa guisa. )

*Not.* Fermalo è pazzo, e pazzo.

*Rac.* Ma voi mi confondete,

Spetta a parlare a me.

*Cal.* Sì ma ricordati ...

*Not.* Ehi ehi; non si violenta

La volontà del testator, Lei dica.

*Rac.* Io desio di far para con paro

Quel di voi prenderommi,

Che risolve di farsi Molinaro.

*Cal.* Molinar? *Not.* Molinar?

O desolazione del privilegio!

Cattera! e se fo questo

Poffo dare di mano

A quelli che al Molin portano il grano.

*Cal.* Abboro questa vil condizione

Un'astro io son, e nei Celesti segni

Letto non ho sin ora

Che un astro Molinar vi fusse ancora.

*Not.* Astro un Notaro sì *Rac.* Dunque mi vado

Altro Sposo a trovar. *Not.* Aspetta (cio

Dal Notarismo che ne spero? in curia

Io non ho più negozj,

Ci ho posto il catenaccio, e i mici curiali

Van cogliendo infalata ) Ma mi dica

Molinar per un certo dato tempo

O in vitalizio? *Rac.* Molinar per sempre.

*Not.* Combatte nel mio core

L'inchiofiro, e la farina.

*Rac.* Risolvetela, o parto ... *Not.* E fatta hai vinto.

*Cal.* O curia in precipizio.

*Not.* Che ho da far? la virtù sempre ha il suo vizio.

*Rac.* Anzi cangiar dovete

Il nome di Pistofolo

In quello di Cornelio

Come allor vi appellai nel Camerino.

*Not.* Capisco. *Cal.* Anche Cornelio.

*Not.* Alla sua discrezion tutto mi dono,

Se Cornelio mi vuoi, Cornelio io sono.

Scritti addio, vi lascio andate

Cambio al fin la mia condotta

( Ve'



( Ve' l'amico che si scotta  
 Seguitiamo qui a scherzar. )  
 Più Notar non sono affatto,  
 La mia curia tu farai  
 E negozj aquisterai  
 Facoltosi, e in quantità.  
 Questi occhietti, e questi denti  
 Saran vincoli, e Istromenti  
 Quelle mani le Scritture,  
 Quei capelli le postille  
 Che faranno a mille a mille  
 Li clienti spafimar.  
 Che cos'è tu che barbotti? ( a Cal.  
 Trà la moglie, e la sposetta  
 Si può far qualche smorfietta.  
 Sta a vedere, e lascia far.  
 S C E N A VIII.

*Calloandro solo.*

Cal. Oimè! comincia ( ah! lasso! )

A conoscere il core  
 L'effetto già del suo commesso errore  
 Dunque la Rachelina  
 Non più vive per me, nè io per lei!  
 O stelle, o furie, o Dei! codesto ferro  
 Il Sole ecllifferà del mio sembiante.

*( cava di saccocia un coltello. )*

Muore senza dolor, chi muore amante.  
 Incido in questo tronco il caso mio  
 Indi tragitterò nel fosco oblio.

*( incide alcuni versi in un albero. )*

Veggio fra l'ombre il varco  
 Dell' Acheronte oscuro;

Già col Nocchier m'imbarco  
 Per la maggion d'orror.  
 Odo una cupa voce;  
 Che di lontan mi dice  
 Chi sei? son l'infelice.  
 Scherno d'un empio amor.  
 Un suono or dolce, e caro  
 D'armonici improvvisi  
 M'invita dagli Elisi  
 Già l'aure a respirar.  
 Fan tresca i spirti amanti,  
 Mi acclama ogni ombra bella.  
 Ma calma senza quella  
 Oh Dio! non fo trovar. *(via)*

## S C E N A IX.

*D. Eugenia Rospolone, e D. Luigino poi Rachelina; ed il Notaro indi Calloandro che torna come mezzo impazzito.*

*Ros.* **A** Me burle?

*Eu.* **A** A me inganni?

*Lui* Calloandro è il birbon: quà qua: Madama  
 Timido si rannicchia un cuor, che v'ama

*Ros.* Ma Dove son? *Eug.* Celata in quelle piante  
 Dubito, che starà la coppia amante.

*Ros.* Certo, e in mezzo al bel pajo,  
 Testimonio, e mezzan starà il Notajo.

*Lui.* Tacete, e nascondiamoci. Gli veggo  
 Di quà venir. *Eug.* Si è vero;  
 Ma non ci è Calloandro.

*Ros.* Da qui occulti  
 L'ingenere prendiamo.

*Eu.*

*Eu.* La scorta gli farem tra ramo, e ramo.  
(*si celano fra gli alberi*)

*Not.* Io pensarei mia bella  
D' alienarci ... ho paura  
Che non ci esca ad entrambi ia cattura .

*Rac.* Ma la robba, e il Molin? *Not.* Lasciala stare  
In statui quo la ripetrem dappoi  
Pensiam prima a salvar la pelle a noi .

*Rac.* Andiam; ma voi mi pare che tremate  
Segretamente? *Not.* Che segretamente  
Tremo *coram omnibus* .

*Rac.* Andiam per questa strada .

*Not.* Andiam. *Rac.* Ma ... (*arrestandosi timorosa*)

*Not.* Ma, che è stato. (*timoroso anche lui*)

*Rac.* Quell' Albero si muove .

*Not.* Ah che qui intorno  
C' è uno sbirro agguattato .

*Rac.* Prendiam l' opposta via ...

*Not.* Eh! dice bene .  
(*s' incaminano, e Rac. fa come sopra*)

*Rac.* Ah! ...

*Not.* Ah! che c'è. *Rac.* Da quello  
Macchione spaventato uscì un uccello!

*Not.* Ehi? ci scometto  
Che un spione ha sternutato .  
Di dietro a quella macchia, ed è scappato.  
Voltiam bandiera .

*Rac.* Andiamo  
Per quegli alberi. *Not.* Andiamo

*Rac.* a 2. Li nessun vi farà...  
(*nell' andare verso il fondo gli escono innanzi  
i tre, e gli ricevono con sorpresa*)

*Ros.* Qui vi vogliamo.

*Rac.* Oimè: *Not.* ah che ci siamo!

E ferrata la via.

*Ros.* Falfario scriba,

Seu Notar contumace

Io ti vò compellar. *Eug.* Parla, briconna

Don Calloandro dov'è?

*Rac.* Nol so. *Eug.* Nol fai?

*Ros.* Quel tuo Cugin... quel tuo garzon, ma adesso

Dalla mia penna ti difendi in vano;

Carcere avrai, se non mi dai la mano.

*Eu.* Seguiteci, e tacete.

*Rac.* Ma poi... *Ros.* Non replicar. *Rac.* Come volete.

(*Nell'incaminarsi vedono l'iscrizione di Calloandro nell'albero, e restano a guardarlo con sorpresa.*)

*Ros.* Cosa vedo! *Lui.* Quel scritto?

*Eu.* Che contien! *Rac.* Che farà!

*Not.* Che dirà mai!

*Ros.* Or per interpretar bene questa lista

L'occhiale mi porrò di terza vista.

*Ros.* „ Per cagion d'un'alma ingrata *legge*

„ Qui Calloandro uscì di vita...

*Lu.* Come!.. *Eug.* Che!.. *Ros.* No t'ho sbagliata.

*Rac.* Cosa sento!.. *Not.* Oh che frittata!

*Lui.* „ L'infelice ombra tradita... *leggono.*

*Eu.* *Ros.* Per la selva errando vò,

*Rac.* <sup>3</sup> Oh che caso!.. *Not.* Oh che spavento!..

*Lui.* Qual orrore! *Ros.* oh che malanno!..

*Eu.* <sup>a 2</sup>

*Tutti.* E pur vero? o pur m'inganno?

Per tal caso par mi sento

Già

Già le gambe vacillar.

*Eu.* Come mai? chi lo conduce

Ad azion così funesta?

*Not.* Frenesia... o mal di testa?

*Lui* Dica pur fu gelosia...

*Rac.* Per chi mai? *Ros.* Signora mia

Sel potrebbe immaginar.

*Rac.* Non capisco... *Not.* Io non intendo!...

*Lui.* E persuasa? *Eu.* Non comprendo.

*Ros.* Non v'è altro a dubitare

La cagion fu questa quà.

*Eu.* Sì, l'indegna ormai tu lei

Ma paventa i sdegni miei,

Su di te farò vendetta

Del perduto mio tesor.

*Rac.* *a2* (Qual sventura! qual faetta!)

*Not.* Rimbombar mi sento il cor!)

*Eu.* Non v'è dubbio, e questa al certo

*LuiRos.**a3.* La cagion di un tanto orror.

*Cal.* Alma tiranna, e perfida

Guardami in volto, e trema.

Paventa il mio furor.

*Ros.* (E ombra!... o non è ombra!...)

*Eu.* (E vivo!... o non è vivo!...)

*Lui* (E spirito!... o non è spirito!...)

*Rac.* (E morto!.. o non è morto!...)

*Not.* (Scometto che un'aborto

Di Cerbero farà.)

*Cal.* L'indegno vò, che muoja... *al Not.*

*Not.* Ombra non far da boja...

*Rac.* Ferma per carità.

*Cal.* Ah che quel volto oh Dio

Regola i moti miei  
 Tu sol puoi nel cuor mio  
 La calma cagionar.

Il mio rival... l'amante  
 Amor... la Baroneffa....  
 Da dubbio l'alma oppressa  
 Mi stanno a tormentar.

*Rac. Eu.* ) Quel gesto, e quel sembante!..

*Lui.* ) Qui moti, e quelle scosse!..

*Not. a 5* ) Quei sguardi, quelle mosse

*Ros.* ) Mi fanno palpitar.

*vano per diverse strade.*

## S C E N A X.

*Armaranta con Lacchè poi Luigino*

*Am.* **N**on mi riuscì trovar Don Caloandro

A troppa dura inchiesta  
 Mi destinò la mia Padrona! Matta  
 Quella donna, che suole

Seguire i passi di fugace amante

Io farò, s'avverrà, che m'innamoro

All'amante che fugge, il ponte d'oro.

*Lui.* Amaranta. Ecco il tempo

Se vuoi giovani. Caloandro è ormai  
 Per amor diventato

Un spirito forsennato. Dunque puoi

Mettermi in grazia della tua Padrona

Indi vedrai se sia

Prodiga a tuo favor la borsa mia.

*Am.* Caloandro spirto, e forsennato?

*Lui.* Basta

Di lui poco m'importa,

L'ora è questa che puoi

Far capitale dell'Erario mio.

*Am.* Ah! Ah! Don Luigin ben ci sappiamo  
Voi altri Milordin precipitati  
Per giungere all'intento. Gran monete  
(Colla bocca però!) sempre spendete.

*Lui.* Dunque se sai l'arcan. Tua industria fia  
L'antemural della miseria mia.

Estremi portentosi

Congiunti si vedranno

Se avvien, che a nozze andranno

Tesoro, e povertà.

Per me d'Eugenia il volto

In grido andrà di molto,

Per lei io spiantatissimo

Diventerò Illustrissimo

E compensata a gara

Per opra tua mia cara,

Sarà la mia miseria

Sarà la sua beltà. *via.*

S C E N A XI.

*Rachelina poi Rospolone, indi il Notaro tutti  
fuggendo per diverse strade per ultimo  
Calloandro.*

*Rac.* **M**isera me, dove mi salvo... il matto  
Calloandro un fracasso  
Facendo sta per questo bosco!..

*Ros.* Il Diavolo

Non può far quel che fa D. Calloandro.

*Nor.* Cattera! Colpi da disperato,

E senza juris ordine servato.

*Ros.* Voi qua, vi voglio entrambi

Rei principal della rivoluzione;

Poichè per non sposarmi

Hai posto o Rachelina il feudo in armi.

*Rac.* Siete un matto mattissimo.

*Not.* Crepa, o governor.

*Ros.* A me? ove siete

Magnifici satelliti, e aguzzini.

*Not.* Allontaniamoci.

*Rac.* Andiam *Not.* Ma qual rumore.

*Ros.* Oimè Calloandro vien pien di furore.

*Cal.* Pur ti raggiungerò barbaro imbelle.

Dite vedeste a sorte

Andar per questa selva

Fuggitivo guerriero,

Che a un destrier senza freno il dorso preme

Porta scomposto il crin, irte le chiome

Senz'asta, e brando, e Mandicardo ha nome?

*Not.* L'ho veduto al Caffè..

*Cal.* Ma tu non sei

Il mio rival Medoro?

Angelica dov'è? Paga ribaldo

Con il tuo scempio il torto,

Che ardisti far poc'anzi all'amor mio.

*Not.* Ajuto... *Ros.* E morto. *Rac.* Adaggio

Se Angelica lei vuol quella son'io

(Così lo salverò.)

*Cal.* Angelica... sì Angelica... Ti accolgo

Tenero fra le braccia anima mia.

*Ros.* (Bella davvero.) *Not.* bon prò a vuffignoria.

*Cal.* Ti stringo, e ti restringo,

La bianca man ti bacio...

Ma Medoro che fa? *Not.* Vi sto servendo

Da (flambò) che ti pare.

Son



Son pillole da farmi tranguggiare.

*Rac.* ( Taci bestia. ) *Cal.* Mia dolce  
Regina del Catai.. *Not.* Dolce Regina  
Del caterro, ( io crepo ab intestato. )

*Rac.* Caro mio dolce amore.

*Not.* ( Di più! ) *Ros.* Ma mio Signore.  
Badar dovete all' obbligo  
Pensato che avete  
Con Donn' Eugenia...

*Cal.* Oh alfin ti ho ritrovato  
Indegno mandricardo  
Infigardo codardo  
Testardo, e poi buggiardo  
Col mio braccio gagliardo  
Ti ammazzo sbrano, ed ardo.

*Not.* Poi levatogli il lardo,  
Ne farai un regalo a Don Leonardo.

*Cal.* Medor mi burla. Or la tua pena è questa  
Abbiti, per emenda un corno in testa.

*Not.* Aime! ( *siede su di un sasso mezzo svenuto.* )

*Rac.* Chi mi sostiene...

( *finge svenire anch' essa butandosi sopra  
un altro sasso.* )

*Ros.* Si muore a due!

*Cal.* Che fa parla mio bene?

Ahi ahi chi mi sostiene  
Non mi reggo! non stò bene!  
Nel vedervi irato, e fiero  
Minacciar quel poverino  
Il mio cor tantin tantino  
Nel mio sen divenne già.

( Ah trovasi una maniera

Per

Per poterli corbellar.)  
 Un orror entrambi affale  
 Trema quello, e tremo io  
 Quel furor tremendo, e rio  
 Raddolcite per pietà.  
 Chi mi fagna? chi mi slaccia?  
 Ahi ahi l'affanno cresce!  
 Voglio aceto, erbe odorose  
 Voglio cose da ristoro  
 Deh cercatele... correte  
 Sommi Dei già manco, e moro  
 Ne soccorso al... cun mi dà...

*(Finge svenire, e tutte le sue azioni sono imitate dal Not. I due entranno,*

Son partiti andiamo adesso,  
 Non si tardi un sol istante  
 Un bel matto, e un vecchio amante  
 Son bel facili a imbrogliar. *(via,*

S C E N A XII.

*Rospolone, e Galloandro da scene opposte con erbe in mano.*

Ros. **E**CCO l'erbe odorose...  
 Ma dove son.

Cal. E quà il ristorativo  
 Ma Angelica dov'è.

Ros. Cattira! è stata  
 Falsificata dunque  
 La sincope! Cal. Perduta l'ho di nuovo,  
 Tutte queste Campagne  
 Devasterò. Ammazzerò Pastori  
 Stracinerò giumente, e giù del ponte  
 Nell'acque piomberò con Rodomonte

Man.

Manderò d'ogni sasso  
 Infino al Ciel le più minute fchegge,  
 Infelice quel tronco  
 In cui Medoro, e Angelica si legge. (via,

## S C E N A XIII.

*Rospolone, poi Amaranta.*

*Ros.* **D**Unque bifognerà, che al mondo nato  
 Io fia per effer sempre corbelleto?  
 Donne mai più.

*Am.* Signor Governadore  
 Donn'Eugenia vi vuol. Poichè in pazzia  
 Senti che andato sia Don Calloandro.

*Ros.* Non voglio al mondo mio  
 Più con donne trattar.

*Am.* Per qual cagione.

*Ros.* Perchè senza voi femine sleali  
 Sareffimo noi uomini immortali.

Che fecolo è queſto

Che mondo, ch'età!

La giovane inganna,

L'astuta t'imbroglià,

La bella è tiranna,

La ſcaltra t'ingoja,

La vecchia t'annoja

Diſguſto ti dà.

Che fecolo è queſto

Che mondo, ch'età.

Gli occhietti appannati

Le bocche ſtrettine,

I colli piegati,

Le voci più fine

Sian nobili, o baſſe

Sian

Sian nobili, o sian brutte  
 Fuggitele amici,  
 Fuggitele tutte  
 Che Dramma di buona  
 La Donna non hà. *(via.)*

*Am.* Misera me se un sposo mi spettasse  
 Vecchio come costui pieno di stizza,  
 Piuttosto stimarei

Di farmi Zitellina i fatti miei. *(via.)*

## S C E N A XIV.

*D. Eugenia, e Rospolone.*

*Etta.* **S**lor Rospolone, portatevi  
 Voi di persona ad incontrar tre medici,  
 Ch' ho mandato a chiamare  
 Dal Casal quì vicino  
 Per curar Calloandro,  
 E perchè è impossibile, che puoffi  
 Condurre il pazzo in casa, procurate  
 Che con qualche rimedio qua nel bosco  
 Freno si ponghi alla sua furia insana.  
 Oprate con impegno, e in quell' istante  
 Pensate che son Dama, e son amante. *(via.)*

*Ros.* Vado a servirvi. Oh adesso  
 In acconcio mi vien di vendicarmi  
 Del Notar mio rival  
 Vadi in cento malore  
 Il mio Governo. Amore  
 Mi ha rimbambito. A travestirmi or vado  
 Da medico con due  
 Scrivan della mia corte,  
 Direm che siamo i medici: Indi voglio  
 Sul Notar rovelciar tutto l'imbroglio. *(via.)*  
 SCE-

## S C E N A X V .

- Not.* **Z**itto zitto, a passo a passo,  
 Vieni, o bella, e stà sicura  
 Quando l'aria si fa scura  
 Fuor del feudo si anderà.
- Rac.* Ogni tronco, ed ogni sasso  
 Par che un ombra mi diventa  
 E più timida; e più lenta  
 Il sospetto, oh Dio! mi fa!
- Not.* Un sconquasso intorno sento
- Rac.* Me tapina, che farà!
- Am.* Calloandro infuriato  
 Per la selva fa un fracasso  
 Per chiamare affretto il passo  
 Donna Eugenia, ch'è di là. (*via*)
- Not.* Salva salva, scappa scappa!
- Rac.* a 2. Un tremor mi sento già...  
 (*Nel fuggire s'incontranno con Calloandro,  
 il quale dice al Notaro.*)
- Ral.* Qui ti sfido, o mostro infame  
 Vieni pur ch'io non spavento  
 La tua rabbia il tuo furor.
- Not.* Nò: di morte io non ho fame.  
 A pugnar sol mi sgomento;  
 Ma a fuggir son un terror.
- Rac.* Ah non più, che il cor si affanna  
 Tutto oppresso dal timor.
- Cal.* Mia bellissima Arianna  
 Il mio ardir cede all'amor.
- Not.* E a me Pluto mi condanna  
 Di far cera in tutte l'or!

A T T O  
S C E N A XVI.*D. Eugenia, Amaranta e detti.*

*Eu.* **T**Raditor, fallace amante:  
Per chi pazzo diventasti  
Anche ardisci sospirar!

*Cal.* Ma qual furia! qual sembiante!  
Ti abborrisco, e ciò ti basti:

Voglio andar mi a subbissar. (*vias*)

*Eng.* Seguitiamo il forsennato,

*Am.* <sup>a2</sup> Che da Medici guarito  
Non farà poi tanto ingrato  
Con chi fida l'amerà.

*Rac.* Tutto il sangue si è gelato

*Not.* <sup>a2</sup> Par che un sasso già divento!

A momento perdo il fiato!

Ah di me che ne farà!

## S C E N A XVII.

*Rospolone da Medico seguito da altri due finti  
Medici, i quali in uscire con serietà, al cen-  
no di Rospolone vanno a porsi in mezzo al  
Notaro e detti.*

*Med.* <sup>3</sup> **S**iste insanus, vel freneticum  
In consulto Medicorum.

Notomia de cervellorum

Nel tuo capo si ha da far.

*Rac. Not.* <sup>a2</sup> Chi faranno questi quà!

*Ros.* State attenti al concertato

Che la mangia ho per voi quà.

*Not.* Chi voi siete miei Signori?

*Med.* <sup>a3</sup> Siamo fifici, e dottori

E a guarir venuti siamo

La tua insana infermità.

*Not.*

- Not.* Or li piglio a scopulorum  
E li aggiusto come v`a.
- Med.* Egli è matto, e più che matto
- Altro Med.* Il Cervel cercò licenza.
- Ros.* Trasmigrò per conseguenza  
Nell' amor di questa qua.
- Med.* Dunque un rotolo di china.
- Al. Med.* Libre tre di fasso frasso.
- Ros.* Quattro vasi d' antimonio  
a3 E lontan dal matrimonio  
Mezzo secolo ha da star.
- Not.* Che ricette strambalate!
- Rac.* Che da lui mi dividete?  
a3 Altrimente cadaretè  
Nell' istessa infermità.
- Rac.* Mi dispiacè, ma pazienza!  
Meglio è vivere zitella,  
Che trovarmi matterella  
Sior Notar può perdonar.
- Not.* In malora piano, senti ...
- Med.* a3 Zitto insanus vel freneticum  
In consulto Medicorum  
Non si deve mai parlar.
- Not.* Or li piglio a scopulorum  
E li aggiusto come va.
- Ros.* O che ottima pensata  
Troppo ben l'abbiam tirata;  
Di sposarmi or Rachelina  
Non ci avrà difficoltà.  
Or v`a tu colla carina  
Le mie nozze a combinar.  
( manda un Med. appresso a Rac.

*D. Eugenia*, e detti poi *Amaranta*, indi *D. Luigino da varie strade*, e per ultimo *D. Calloandro il Notajo*, e *Rachelina l'uno dopo l'altro.*

*Eug.* **I** Medici voi siete?  
Per carità accorrete  
Poichè Don Calloandro  
Nessun lo può frenar.

*Ros.* Andiamo in questo istante.

*Med.* <sup>a2</sup> Il matto a medicar...

*Am.* Per carità venite,  
Pistofolo in quel loco  
Frenetico, e tra poco  
Può matto diventar.

*Ros.* Corriam nell'altro loco

*Med.* <sup>a2</sup> Pistofolo a sanar...

*Lui.* Da li volgete il pazzo,  
Perchè la Rachelina  
Delira, e fa fracasso  
Sta già per impazzar.

*Tutti.* Che folla di sconquaffi  
Vi sta per ogni via!  
Or più non è pazzia  
Contaggio è questo quà.

*Eu. Am.* Ma vien di quà Calloandro

*Lui.* <sup>a3</sup> Vediam or che farà!

*Cal.* Dov'è? deh chi mi addita  
Il capo mio dov'è.  
Era il mio capo unito  
All'Idolo sospirato  
Sè l'Idolo è fuggito



Io capo più non hò!

*Med. Eu.* Lo veggio a mal partito

*Am. Ros.<sup>a</sup> 4* Se guarirà non sò.

*Not.* Dov' è chi l'ha incontrata

La moglie dove stà?

Era la moglie mia

Una gran massaria

Se quella se n'è andata

Io poi che mangierò.

*Med. Eu.* (La testa s'ha giocata

*Am. Ros.* Più matto esser non può.

*Rac.* Dov'è? dov'è? parlate

Chi visti o Dio! gli avrà

Due cari innamorati

Son pazzi diventati,

Or io per far l'amore

Con chi mi ho da fidar.

*Lui.* Via fatte il vostro ufficio,

*Eu. a 3.* Vedete se potete

*Am.* Poderli risanar

*Ros.* Or or vedrà Madama

*Med. a 2* Da noi che si fa far.

(vanno per accostarsi, e timorosi si  
arrestano.)

*Cal.* Ah Rachelina amabile...

*Rac.* Andate all'Incurabile...

*Not.* Ah cari occhietti belli...

*Rac.* Andate ai matterelli...

*Cal.* Dov'è del Cielo un folgore

*Not. a 2.* Un fulmine dov'è?

*Tutti fuorchè Cal* Oimè che sguardi torbidi

Tremar mi fanno affè!

*Tut.*

*Tutti.*

Pian piano me l'avvicino...

Ma mi minaccia, oibò!...

Mi accosterò un tantino...

Ma dubito: no no.

Che vifi! che guardate!

Che ciere da facte!

Son cose maledette

Che m'empiono d'orror.

*Fine dell'Atto Secondo.*

67  
A T T O T E R Z O .

S C E N A P R I M A .

*D. Luigino ed Amaranta.*

*Am.* **V**I prego Don Luigino  
Di appagar un pò meglio  
La mia curiosità: son donna alfine.

*Lui.* Come inteso non hai,  
Che Rospolon si è finto  
Medico, con due altri  
Scrivani della Corte?

*Am.* Ho inteso questo,  
Ma come si è scoperta poi la frode?

*Lui.* Perchè arrivati sono i veri Medici,  
E opportuni soccorsi  
Han dato a Calloandro di Salaffi,  
Specifici, e liquor, tanto, ch'essendo  
Svanito il mal umor dalla sua testa  
Abborre Racchelina  
Causa de' suoi gran danni, e a tutta prezza  
Or sta per impalmar la Baronessa.

*Am.* E voi siete restato senza moglie?

*Lui.* Non m'importa. Il servente Cavaliere  
Seguiterò a far di Don Eugenia.

*Am.* Ed eccola  
Viene altercando con D. Rospolone.

S C E N A II.

*D. Eugenia, Rospolone, e detti.*

*Eu.* **N**ON dò retta a un briccone,  
Che giudizio non ha: dalla mia terra  
Sfrat.

Sfrattate adesso.

*Ros.* Ma Eccellenza : Amore  
Altri vecchi che me fa rambambire,  
Dovete compatire  
Voi per D. Calloandro non avreste  
Fatto l'istesso?

*Eu.* Ma fingerfi Medico?  
Procurar d'inganarmi?

*Ros.* Perdonate,  
In gola mi bolliva Rachelina.  
Adesso, che perduta  
Ho già di possederla ogni speranza,  
E rispetto, e giudizio avrò abbastanza.

*Am.* Signora Baronessa perdonatelo.

*Lui.* Quando d'amor la colpa si commette  
La scusa allor più facile si ammette.

*Eu.* Vi perdon; ma sappiate  
Regularvi più ben per l'avvenir.

*Ros.* Grazie a Vost'r Eccellenza.

*Am.* Ad eseguire  
Andiam le nozze con D. Calloandro,  
Che sta in fenco e che mi ama veramente,  
E sposando il Notar con Rachelina  
Rimanchi possessore  
Egli oggi mai del contrastato Amore.

*Am.* Andiamo arallegrarci in compagnia.

*Tutti* Trionfi in questo Feudo l'allegria. (*viva.*)

### SCENA ULTIMA.

*Notaro poi Rachelina.*

*Not.* **V**E ch'enorme attentato  
Rospolone machinò da finto Medico  
Ah! sono inevitabili

I con-

In concorrenti a chi ha bella moglie.  
 Che s'ha da far? codesta è la gabella  
 Che ha da pagar chi prende moglie bella.  
 Ma ecco Rachelina.

*Rac.* Ah!

*Not.* Che cos'hai? parla mio territorio  
 Arborato, vitato, e non fruttato.  
 Ti senti qualche cosa?

*Rac.* Nò.

*Not.* Via parla  
 S'hai qualche voglia dillo.

*Rac.* Non vò nulla.

*Not.* (Ah sta ritrosa  
 Ho inteso cosa vuol la cara sposa,)  
 A noi, porgimi intanto  
 La rispettiva man.

*Rac.* Cosa volete?

*Not.* I diritti a me spettanti  
 Del matrimonio, carezzette, smorfie  
 Scherzi, rifetti, pizzicotti etcetera  
 Questi hic, & nunc; & postea  
 Al restante si viene  
 Del possessorio jus che m'appartiene.

*Rac.* Non mi toccate un deto  
 Se non volete averne cinque in volto,

*Not.* Come cinque? intendiamoci?  
 Punto. Moglie e perchè  
 Dai tal risposta a me!

*Rac.* Ahi, chi mi tolse  
 I lumi a maritarmi? ho fatta ho fatta  
 La bestialità.

*Not.* Di più? mi pare  
 Che l'ho fatt'io ben bella, Non

Non feci nò, precipitai di sella

*Rac.* Ah mia vita passata dove sei!

*Not.* Ah dove siete elapsi giorni miei.

*Rac.* Il mio garzon il piffaro suonava  
Ed accanto al molin io fatigava!

*Not.* Notar pistacchio mi dettava, ed io  
Per me facea Scritture a modo mio.

*Rac.* Cantava un Calandrin la romanella  
Ed io stava a sentir ridente, e bella.

*Not.* Contratti cum lesione capitava  
Negozi al non plus ultra, ed io imbrogliava.

*Rac.* Intorno al mio molin, sempre girava  
Un Ganimede, che mi amoreggiava.

*Not.* Alla mia curia mai non ci mancava  
Qualche donetta che m'accarezzava.

*Rac.* Potessi tornar libera!

*Not.* Potesti svincolarmi.

*Rac.* Quando è così, ritorna  
Dalla donetta tua.

*Not.* E tu va, torna  
A far le smorfie col tuo Ganimede.

*Rac.* Dunque ti lascio, addio.

*Not.* Sbigna! e resta reciso il matrimonio.

*Rac.* Subito, affatto affatto  
Non intento di aver più a te vicino  
Torna alla Curia tua.

*Not.* Vanne al molino.

*Rac.* Oh il mio caro Pupazzetto  
Volea farmi il damarino!  
Poverino! poverino  
Sarà matto, e non lo sà.

*Not.* La madama Campagnola

Ella

## T E R Z O.

71

Ella ha guaste le cervella!  
Pazzarella! pazzarella  
Vatti in fretta a far legar.

*Rac.* Il bel pupo mio tu fei.  
*Not.* Tu sarai la mia pupazza.

*Rac.* Salta sù?

*Not.* Fa giochi in piazza?

*a 2* Ed a fuon di Zampognetta  
Così mettiti a ballar.

*Not.* Dico il spaffo è terminato?

*Rac.* Hai finito di burlarmi?

*Not.* Potrò far l'innamorato?

*Rac.* Ma con garbo, e serietà.

*Not.* Ah mia bella molinara

Tu il cervel m'hai macinato

Me lo giri, me lo impasti,

Me lo aruoti, e fai pagnotte,

Poi appena che son cotte

Te le stai così a mangiar.

*Rac.* Ah mio dolce, e bel Notaro

Tu il mio cor m'hai posto in carta

Tu ci scrivi, tu ci cassi,

Ci fai punti, fai postille,

E le liti a mille a mille

Ci fai sempre germogliar.

*Not.* Oh che grazia ferbi ognora!

*Rac.* Oh che brio, che m'innamora!

*a 2* Già nel cor nascer mi sento

Una cosa sì gustosa,

Che il mio labbro dir non sà.

E dolcezza... nò dolcezza!

E contento. .: nò contento!

E

## ATTO TERZO.

E un bollor del Dio d'Amore,  
Che fa strepito nel core  
E lo fa per contentezza  
Svolazzar di quà, e di là.

*Fide del Dramma.*



